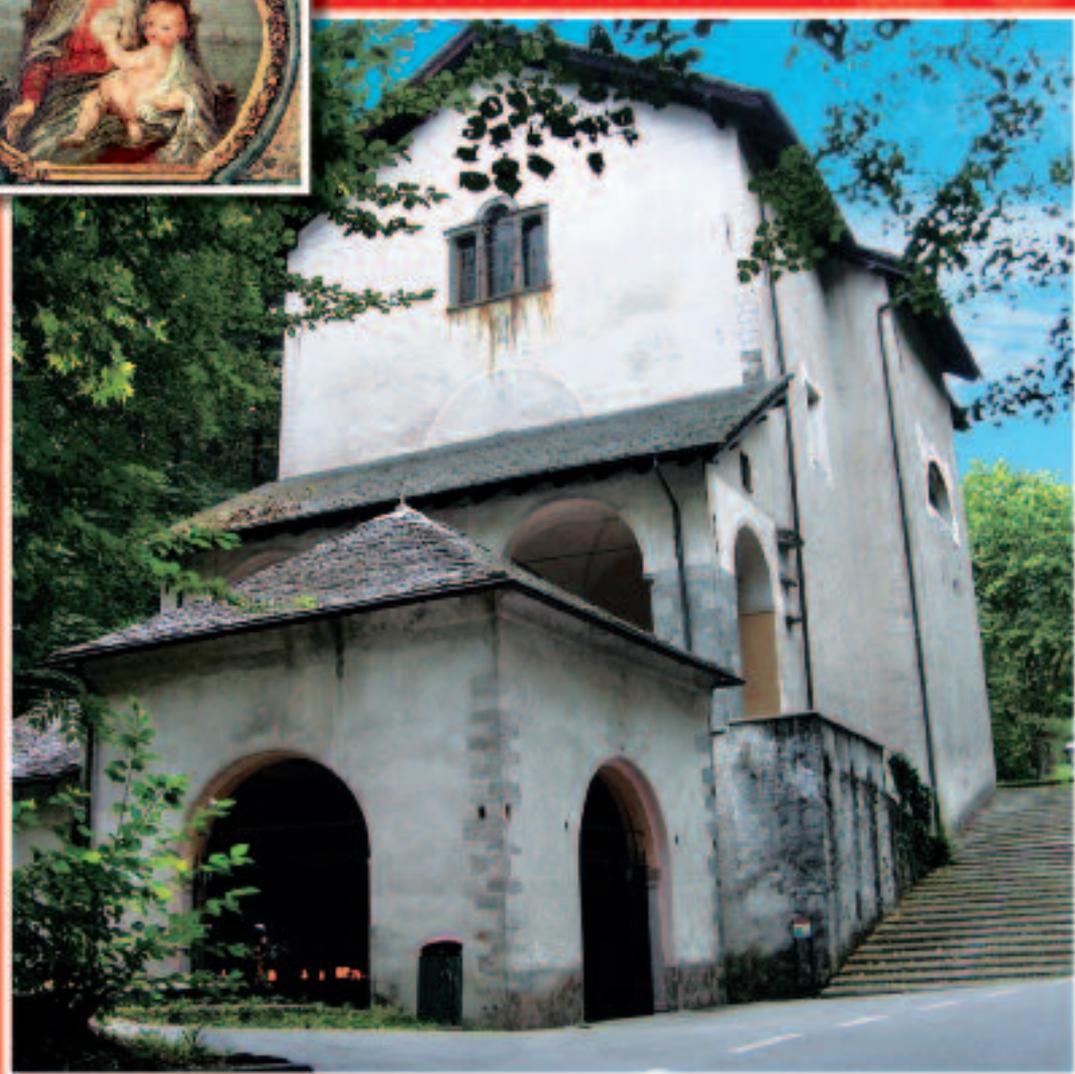


LE CAMPANE DI ASCONA

Anno X n. 2
Estate 2005

Anno dell'Eucaristia
2004-2005

Bollettino Parrocchiale di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa in lingua tedesca, (da Pasqua ad ottobre)	ore 11.15	S. Maria
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

Sospesa in
luglio e agosto

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00	S. Maria
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00	S. Maria
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria



Durante le vacanze scolastiche viene celebrata
una sola Messa feriale alle ore 08.00
in S. Maria (Collegio Papio).

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	in Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo
le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51

Don Emilio Conrad
via Collegio 5
tel. 091 791 33 10

**Centro parrocchiale
S. Michele**
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

**Casa di riposo
Belsoggiorno**
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

**Sagrestia
Chiesa di S. Pietro**
tel. 091 791 06 76

**Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio**
tel. 091 785 11 65

In copertina

Madonna della Fontana
Foto: Tipografia Bassi-Locarno

CONGEDI E BENVENUTI



GRAZIE, VESCOVO GIUSEPPE!

(† 14 marzo 2005)

Grazie per la tua umanità, la tua amabilità, la tua fede, il tuo servizio episcopale fatto di preghiera, di silenzio, di sofferenze, di annuncio di speranza. Grazie per aver camminato con noi come il pellegrino di Emmaus, per aver ripetuto la parola che rianima, vince il dubbio, riconforta i cuori.



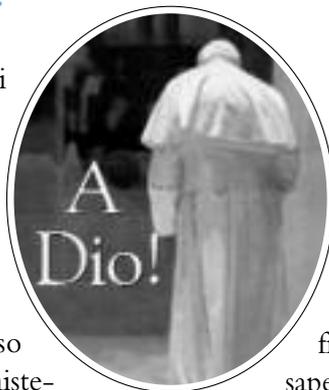
Grazie per aver rinnovato l'annuncio della risurrezione del Signore, la promessa della nostra risurrezione; per aver spezzato con noi il pane, che apre gli occhi della fede e fa ardere i cuori nell'amore.

(Dall'omelia di Mons. Grampa ai funerali).

ADDIO, GRANDE PAPA!

(† 2 aprile 2005)

Quanto ci siamo sentiti abbandonati dopo la dipartita di Giovanni Paolo II! Il Papa che per ben 26 anni è stato nostro pastore e guida nel cammino attraverso questo tempo. Egli varcava la soglia verso l'altra vita - entrando nel mistero di Dio. Ma non compiva questo passo da solo. Chi crede, non è mai solo: non lo è nella vita e neanche nella morte. In quel momento noi abbiamo



potuto invocare i santi di tutti i secoli - i suoi amici, i suoi fratelli nella fede, sapendo che sarebbero stati il corteo vivente che lo avrebbe accompagnato nell'aldilà, fino alla gloria di Dio. Noi sapevamo che il suo arrivo era atteso. Ora sappiamo che egli è fra i suoi ed è veramente a casa sua.

(Dall'Omelia di Benedetto XVI all'apertura del pontificato)



SOMMARIO

La lettera dell'amministratore parrocchiale

Congedi e benvenuti

Calendario d'estate

Sotto il Campanile di San Pietro

Orario estivo

Conferenza di San Vincenzo

Nuovo Consiglio parrocchiale

Nomina dell'Arciprete di Ascona

Quella "pazzia" combinata a Pentecoste

Prime Comunioni e Cresime 2005

La Lettera di Giacomo... in pillole (II)

Un episodio inedito

Associazione per la gioventù di Ascona

Memorie nostre

BENVENUTO, BENEDETTO XVI!

(Eletto il 19 aprile 2005)

Sì, la Chiesa è viva - Questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. Proprio nei tristi giorni della malattia e della morte del Papa questo si è manifestato in modo meraviglioso ai nostri occhi: che la Chiesa è viva.

E la Chiesa è giovane. Essa porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro. La Chiesa è viva e noi lo vediamo: noi sperimentiamo la gioia che il Risorto ha promesso ai suoi. La Chiesa è viva essa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto. Nel dolore, presente sul volto del Santo Padre nei giorni di Pasqua, abbiamo contemplato il mistero della passione di Cristo ed insieme toccato le sue ferite. Ma in tutti questi giorni abbiamo anche potuto, in un senso profondo, toccare il Risorto. Ci è stato dato di sperimentare la gioia che egli ha promesso, dopo un breve tempo di oscurità, come frutto della sua resurrezione.

Mettiamoci in ascolto della Parola del Signore

Cari amici! In questo momento non ho bisogno di presentare un programma di governo. Qualche tratto di ciò che io considero mio compito, ho già potuto esporlo nel mio messaggio di mercole-



“

*La Chiesa è giovane.
Essa porta in sé
il futuro del mondo
e mostra anche
a ciascuno di noi
la via verso il futuro*

”

di 20 aprile; non mancheranno altre occasioni per farlo. Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia.

Con Cristo verso la vita

La santa inquietudine di Cristo deve animare il pastore: per lui non è

indifferente che tante persone vivano nel deserto. E vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto.

Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione.

La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in



cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza.

**Ancora risuona il grido
del Papa scomparso:
non abbiate paura,
spalancate le porte a Cristo**

Ancora, e continuamente, mi risuonano nelle orecchie le sue parole di allora: "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo!"

Il Papa parlava ai forti, ai potenti del mondo, i quali avevano paura che Cristo potesse portar via qualcosa del loro potere, se lo avessero lasciato entrare e concesso la libertà alla fede.

Sì, egli avrebbe certamente portato via loro qualcosa: il dominio della corruzione, dello stravolgimento del diritto, dell'arbitrio.

Ma non avrebbe portato via nulla di ciò che appartiene alla libertà dell'uomo, alla sua dignità, all'edificazione di una società giusta. Il Papa parlava inoltre a tutti gli uomini, soprattutto ai giovani. Non abbiamo forse tutti in qualche modo paura - se lasciamo entrare Cristo

totalmente dentro di noi, se ci apriamo totalmente a lui - paura che Egli possa portar via qualcosa della nostra vita? Non abbiamo forse paura di rinunciare a qualcosa di grande, di unico, che rende la vita così bella? Non rischiamo di trovarci poi nell'angustia e privati della libertà?

**Cari giovani non abbiate
paura di Cristo!**

Ed ancora una volta il Papa voleva dire: no! chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera.

Così, oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo - e troverete la vera vita.

Amen.



CALENDARIO D'ESTATE



Giugno

- Domenica 5 *Domenica X ordinaria*
- Domenica 12 Domenica XI ordinaria
- Sabato 18 *Iniziano le vacanze estive*
Entra il vigore l'orario estivo!
- Domenica 19 *Domenica XII ordinaria* (orario estivo)
- Domenica 26 *Domenica XIII ordinaria*
- Mercoledì 29 *Solennità dei SS. Pietro e Paolo*
(festa patronale)



Luglio

- Domenica 3 *Domenica XIV ordinaria*
- Domenica 10 *Domenica XV ordinaria*
- Domenica 17 *Domenica XVI ordinaria*
- Domenica 24 *Domenica XVII ordinaria*
- Mercoledì 27 *Memoria del Beato Pietro Berno*, martire di Ascona
in India, nella penisola di Salsete.
Eucaristia alle ore 20.00 in S. Pietro.
- Domenica 31 *Domenica XVIII ordinaria*

Agosto

- Domenica 7 *Domenica XIX ordinaria*
- Domenica 14 *Domenica XX ordinaria*
- Lunedì 15 *Solennità dell'Assunzione di Maria*
Ore 10.30: Eucaristia solenne alla Madonna della Fontana
Ore 16.30: Lode vespertina alla Madonna della Fontana
- Domenica 21 *Domenica XXI ordinaria*
- Domenica 28 *Domenica XXII ordinaria*

Settembre

- Giovedì 1 *Iniziano le scuole e riprende l'orario invernale!*
- Domenica 4 *Domenica XXIII ordinaria* (orario invernale)



SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Orario estivo

Messe domenicali e festive

Santa Messa prefestiva	ore 16.15	Casa di riposo Belsoggiorno
Santa Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
Santa Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
Santa della Comunità croata	ore 09.30	S. Maria
Santa Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
Santa Messa in lingua tedesca	ore 11.15	S. Maria
Santa Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio).

Conferenza di San Vincenzo Sezione Beato Pietro Berno ad Ascona

Grazie ad alcuni contatti personali, nonché all'iniziativa dinamica di alcuni parrochiani, è sorta ad Ascona la sezione "Beato Pietro Berno" della grande famiglia della Società di San Vincenzo de' Paoli. L'idea originale risale ad un giovane studente cristiano del XIX secolo, Federico Ozanam, che nel 1833 in Francia con alcuni amici fondò un piccolo gruppo con lo scopo di aiutare le persone nel bisogno: essi si rifacevano alla figura di riferimento di S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), che ai suoi tempi ebbe un'affascinante ed intensa attività caritativa. L'idea si è rapidamente diffusa in tutta la Francia e più tardi in oltre 130 nazioni.

Nessuna opera d'amore è estranea per la Società di S. Vincenzo: la sua azione

comprende ogni tipo di aiuto per alleviare qualsiasi pena per mezzo della relazione da persona a persona. Nel fare ciò i membri che si mettono a disposizione per questo servizio formano tra di loro una famiglia presente sul territorio, profondamente radicata nella realtà di fede.

L'aiuto che le diverse Conferenze locali prestano alle persone va però al di là della religione, delle ideologie, delle razze oppure delle classi sociali.

Un volantino informativo è già stato distribuito in maggio a tutti i fuochi di Ascona; in allegato al presente bollettino trovate una polizza di versamento. Se lo desiderate potete effettuare un'offerta a favore della Conferenza parrocchiale della S. Vincenzo: questi contri-





buti saranno la base di partenza per l'opera di carità; stiamo, infatti, progettando, con un gruppo di volontari, di compiere i primi passi verso quelle persone che, anche nella ricca Ascona, sono in situazione di indigenza a vari livelli. La

Nuovo Consiglio parrocchiale

In occasione della recente Assemblea parrocchiale – la prima svoltasi secondo i dettami della nuova Legge sulla Chiesa Cattolica entrata in vigore il 1° gennaio 2005 – oltre ai normali lavori assembleari, si è anche proceduto al rinnovo del Consiglio parrocchiale.

Il nuovo Consiglio parrocchiale risulta dunque così composto: Claudio Crivelli, presidente; Alfredo Poncini, vice-

presidente (rappresentante del Municipio); Adriano Duca, segretario e cassiere; membri: Andrea Biasca-Caroni, Maurizio Checchi, Michela Zucconi-Poncini, don Massimo Gaia (membro di diritto). Subentranti sono i signori: Davide Fabbri e Antonio Pisoni; delegato della parrocchia è stato eletto il signor Adriano Duca.

Buon lavoro a tutta la nuova equipe!



Nomina dell'arciprete di Ascona

Ha avuto l'esito di un vero e proprio plebiscito per don Massimo Gaia, la votazione che si è svolta sabato 4 e domenica 5 giugno 2005 ad Ascona per la nomina del nuovo arciprete. La consultazione è avvenuta ai sensi della Legge cantonale sulla Chiesa cattolica.

I seggi, aperti alla Casa Belsoggiorno ed al Centro parrocchiale S. Michele, erano presieduti da Maurizio Checchi. I votanti sono stati oltre 250, cattolici di diversa nazionalità, ma tutti iscritti nel catalogo parrocchiale. Il risultato della consultazione era scontato. Con l'adesione popolare, don Massimo, che svolge il suo ministero in borgo da ca. un anno, succede così ufficialmente a mons. Pier Giacomo Grampa, diventato vescovo di Lugano (dal Giornale del Popolo del 6 giugno 2005).

Carissimi parrocchiani, la settimana scorsa ha avuto luogo la votazione per l'elezione del nuovo arciprete.

La partecipazione è stata buona e l'esito della votazione oltremodo lusinghiero. Sono molto fiero di essere stato eletto quale Arciprete della Parrocchia di Ascona! Ringrazio di cuore tutti coloro che con il loro voto oppure con le loro parole mi hanno espresso la loro stima per la mia persona e per il mio operato. D'altra parte è già difficile essere "prete", figurarsi essere "arci"-prete: cercherò in ogni caso di fare tutto ciò che mi sarà possibile per rispondere in modo ottimale alla missione che il vescovo mi ha affidato.

Conto pure sulla vostra collaborazione!

BUONA ESTATE A TUTTI!

– don Massimo –

Nr. 35/05



PIER GIACOMO GRAMPA
Vescovo di Lugano

NOMINA A PARROCO-ARCIPRETE

Il Vescovo di Lugano, Sua Eccellenza Mons. Pier Giacomo Grampa,

*premess*o che la Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Ascona è rimasta vacante;

*premess*o che il M.R. Don Massimo Gaia, Amministratore parrocchiale residente, in data 5 giugno 2005, è stato nominato Parroco-Arciprete dall'Assemblea parrocchiale di Ascona, a norma dell'art. 14 b) della *Legge sulla Chiesa cattolica* del 16 dicembre 2002;

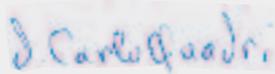
*premess*o che il Codice di Diritto Canonico del 1983 ha abolito il regime beneficiario e la Conferenza dei Vescovi Svizzeri, in data 3 luglio 1985, ha confermato l'abolizione del diritto di collazione, cioè di investitura, dei benefici parrocchiali;

decreta:

1. il M.R. Don Massimo Gaia è nominato Parroco-Arciprete della Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Ascona, a norma dei canoni 519 e seguenti del Codice di Diritto Canonico;
2. a norma dell'art. 18 della *Legge sulla Chiesa Cattolica* del 16 dicembre 2002 l'amministrazione del beneficio parrocchiale è di competenza del Consiglio parrocchiale secondo le norme contenute nella stessa legge e nel relativo regolamento esecutivo.

Dato in Lugano, il 9 giugno 2005.


Pier Giacomo Grampa
Vescovo di Lugano


Don Carlo Quadri
Cancelliere vescovile

Conf. Svizzera



Cantone Ticino

6612 Ascona, 16 giugno 2005

MUNICIPIO DEL BORGO
DI
ASCONA

Tel. 091 791 25 05/06/07
Fax 091 791 02 32

Molto Reverendo
Don Massimo Gaia
Arciprete di
6612 Ascona

V / Rif.

N / Rif. **RS/ts**

Ris. Mun. No. **1040**

Sua nomina a Parroco – Arciprete di Ascona

Molto Reverendo Don Gaia,

è con molto piacere che abbiamo accolto la sua nomina a Parroco-Arciprete di Ascona con il decreto vescovile di Monsignor Pier Giacomo Grampa.

A nome del Municipio e di tutta la popolazione le rinnoviamo il nostro benvenuto nella nostra comunità e i nostri migliori auguri per la sua missione pastorale.

Con i migliori saluti.

Per il Municipio:

Il Sindaco:

(arch. Aldo Rampazzi)



Il Segretario:

(avv. Renato Steiger)

QUELLA PAZZIA COMBINATA A PENTECOSTE



E' successo quaranta anni fa, ma siccome sono l'unico sopravvissuto della "banda dei cinque" la devo proprio raccontare agli Asconesi. Non senza osservare che nell'archivio della Parrocchia c'è un resoconto ben più ampio ma altrettanto preciso di quei fatti, corredato dai documenti ufficiali e dai verbali delle numerose sedute delle varie Commissioni che furono istituite (e a me, che ero allora il più giovane, toccava sempre redigere il verbale).

Siamo dunque nel lontano 1964. Quattro anni prima, il 7 aprile 1960, un furioso incendio aveva distrutto i tetti del Collegio Papio e della chiesa annessa di S. Maria della Misericordia e due mesi dopo, l'8 giugno, un altro incendio (questa volta si poté dimostrare che era stato doloso) distrusse quanto era rimasto dell'ultimo piano del Collegio.

Nel 1962 la parte bruciata venne ricostruita. Ma un certo malessere serpeggiava nel monastero di Einsiedeln (dal quale provenivano quasi tutti i Padri Benedettini che a quei tempi dirigevano il Collegio), sia a causa dell'atteggiamento di certi allievi di allora – fra i quali l'autore dell'incendio doloso – sia per la scarsità di monaci da destinare ad Ascona.

Infatti, soltanto la metà dei docenti del Collegio nel 1964 era formata da Padri Benedettini, mentre vent'anni prima i monaci costituivano circa l'80% del corpo insegnante. Non esisteva quindi più una comunità monastica dominante e l'impronta tipicamente benedettina dell'educazione impartita agli allievi non poteva più essere garantita.

Questa preoccupazione, unita a proble-

mi finanziari, sfociò nella proposta di abbandonare la gestione del Collegio. Così il 2 aprile 1964 Padre Raimondo Tschudi, Abate di Einsiedeln, scrisse una lettera al Vescovo del Ticino, mons. Angelo Jelmini, dicendo di essere "incerto" riguardo alla continuazione dell'insegnamento da parte dei Padri di Einsiedeln.

Il giorno dopo (per fortuna ho tenuto un rigoroso diario giornaliero, che mi permette oggi di ripercorrere le tappe di quegli avvenimenti) Padre Odilo, rettore del Collegio, mi parlò di quella lettera, definendola un "ultimatum" rivolto alla Diocesi ticinese, la quale "deve costruire un Collegio nuovo, perché così non si va più avanti. Io oggi non so dove metteremo il liceo l'anno prossimo!" In aprile e maggio continuò lo scambio di lettere fra Einsiedeln e Lugano, ma l'ipotesi dell'abbandono del Collegio si stava trasformando in certezza. Il 15 maggio, in un incontro avvenuto a Lucerna fra il Vescovo e l'Abate, si decise che quest'ultimo compisse, di sua iniziativa, dei passi presso i Padri Salesiani, per vedere se essi sarebbero stati disposti a prendere in mano il Collegio. L'Abate scrisse una lettera e i





Padri Salesiani risposero di essere senz'altro d'accordo. Il 16 maggio, vigilia di Pentecoste, si radunò il Capitolo dell'Abbazia di Einsiedeln e decise definitivamente di non continuare più con la gestione del Collegio Papio. L'Abate comunicò subito al Vaticano la decisione presa e simultaneamente propose di affidare il Collegio ai Padri Salesiani. Dunque la cosa sembrava fatta. La notizia rimbalzò ad Ascona e, con poche altre persone, ne venni informato la sera stessa. Ma il 18 maggio, lunedì di Pentecoste, scoccò (posso dire così?) l'ora del destino. L'arciprete don Alfonso Pura convocò in casa parrocchiale il prof. Luigi del Priore e chi scrive (entrambi allora docenti al Papio, rispettivamente di italiano e storia, e di fisica e matematica) e prese contatto telefonico con don Martino Signorelli (allora in pensione e tutto dedito alla compilazione della sua monumentale "Storia della Valmaggia") e con don Corrado Cortella (risiedevano entrambi a Lugano).

Era una giornata di pioggia. Seduti attorno al tavolo del salotto della casa parrocchiale, il prof. Del Priore ed io, conoscendo la piega che stavano prendendo le cose, non eravamo proprio nelle migliori condizioni di spirito. Ma don Pura era deciso:

"Ho tutto il rispetto e l'ammirazione per i Padri Salesiani e per il loro insegnamento: però il Collegio Papio dobbiamo prenderlo noi!"

Tutti e cinque eravamo perfettamente coscienti di cosa significasse "dobbiamo prenderlo noi".

① Il clero ticinese era "al limite di rottura", come disse più tardi mons. Del

Pietro. Troppo lavoro; molte parrocchie erano senza sacerdote residente: come avrebbero reagito il popolo e il clero del Ticino se quattro, cinque o più sacerdoti diocesani fossero stati destinati in pianta stabile al Collegio di Ascona?

② Chi sarebbe stato scelto come rettore? Ci voleva una persona di primissimo piano.

③ Il Collegio Papio era carico di debiti per la recente ricostruzione e per mutui precedenti. La sua gestione costituiva un grosso problema finanziario.

④ Inoltre i Padri Benedettini, ritirandosi, chiedevano una "buona uscita" e la restituzione di prestiti anteriori fatti al Collegio (quanti milioni? non si sapeva).

⑤ Dove trovare i docenti (laici) necessari per un insegnamento esemplare e soprattutto come pagarli adeguatamente?

⑥ Come ingrandire il Collegio, visto che la gestione benedettina aveva iscritto per l'anno scolastico 1964/65 più allievi di quanti il Collegio ne potesse contenere?

⑦ Come convincere il Vescovo a fare la brutta figura di rimangiarsi l'accordo preso con l'Abate di Einsiedeln a proposito dei Padri Salesiani?

Volere tutto questo costituiva una vera e propria pazzia.

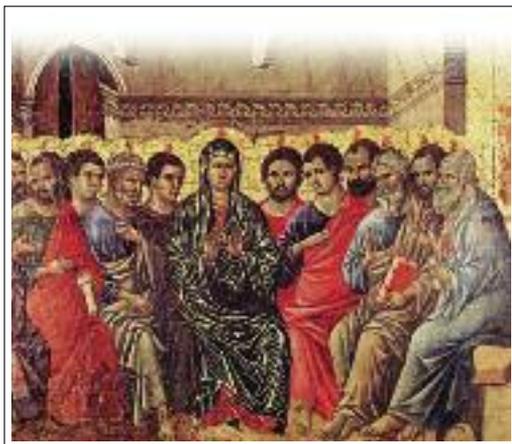
Ogni tanto guardavo oltre la finestra: il tempo caliginoso non invitava certo all'ottimismo, anzi direi che il pessimismo era di rigore.

Ma l'Arciprete fu irremovibile: "Non i Salesiani, ma la nostra Diocesi deve prendere il Collegio, ad onta di tutte le



difficoltà che si presentano e che ben conosciamo”.

Fu così che, dopo ore di discussione e di calcoli estenuanti, la “banda dei cinque” decise all’unanimità di far di tutto per



convincere il Vescovo a non dare l’impegno ai Padri Salesiani, ma bensì ad assumersi a nome della Diocesi l’onere di gestire il Collegio e di assumerne anche la proprietà, che fino ad allora era del Papa, al quale l’aveva consegnata, col testamento del 18 agosto 1580, il buon Bartolomeo Papio.

Quando uscì dalla casa parrocchiale a sera inoltrata, aveva cessato di piovere. Il giorno successivo, 19 maggio, usciva sulla stampa questo laconico e sibillino comunicato:

“L’Abbazia di Einsiedeln comunica, d’accordo con il Vescovo di Lugano, che si vede costretta a rinunciare all’opera educativa ed istruttiva svolta dal 1927 nel Pontificio Collegio Papio di Ascona, a causa della sempre crescente penuria di Padri Benedettini; pertanto la continuità dell’insegnamento non è compromessa”.

Non si diceva quindi chi avrebbe preso il Collegio, il che suscitò ovviamente un diffuso allarme, soprattutto nel Locarnese.

Lo stesso giorno, don Pura, accompagnato dall’avv. Alberto Stefani, si recò dal Vescovo per comunicargli la nostra presa di posizione. E tanto fece e tanto disse, che il Vescovo alla fine cedette. Ma, non volendo assumersi da solo la

grave responsabilità, scelse immediatamente dieci persone (sacerdoti e laici) che avrebbero costituito la “Commissione diocesana per il Collegio Papio”. Questa si sarebbe

dovuta occupare di tutti i problemi del Collegio per un periodo di tempo indeterminato. Ne facevano parte: il Vescovo, il Vicario Generale mons. Martinoli, mons. Luigi Del Pietro, don Martino Signorelli, l’arciprete di Ascona don Alfonso Pura, don Franco Biffi, l’avv. Alberto Stefani, l’avv. Arturo Lafranchi, il maestro Alberto Bottani e chi scrive. La nomina ufficiale della Commissione avvenne il 21 maggio.

Ma proprio mentre la Commissione veniva istituita a Lugano, una vettura si fermava davanti al Collegio. Ne scendeva il Padre Moderatore dei Salesiani, il quale, ignaro della svolta che avevano preso gli avvenimenti in quel fine-settimana di vacanza, aveva pensato di recarsi direttamente in Collegio (senza passare prima dalla Curia), sicuro ormai della cessione e pronto a discutere i dettagli del trapasso.

Trovò Padre Sigfrido il quale, a nome del Rettore Padre Odilo assente, lo rese edotto della novità. Dicono i testimoni che uscì in escandescenze; ma dovette tornarsene a Torino senza Collegio.

La Commissione si riunì a Lugano in Curia il 29 maggio e il 10 giugno e prese parecchie decisioni importanti, fra le quali la nomina del Rettore, che, dopo



una prima proposta non andata in porto (don Cortella), fu scelto nella persona del canonico Signorelli. Inoltre nominò nel suo seno due sottocommissioni: una che si occupasse dell'insegnamento e della disciplina nel Collegio (il Rettore, don Biffi, l'avv. Lafranchi e il maestro Bottani) e l'altra che si occupasse delle questioni economiche (Arciprete Pura, mons. Del Pietro, l'avv. Stefani e il sottoscritto). Venne inoltre fissato dietro suggerimento del Rettore Signorelli (che nel frattempo aveva interpellato tutti i docenti in carica e altre persone) l'elenco dei professori e delle rispettive materie di insegnamento per l'entrante anno scolastico 1964/65.

Erano anche state chiamate alcune Suore di un'altra Congregazione, le quali vissero per un anno con le precedenti Suore di Menzingen.

Il trapasso effettivo alla gestione diocesana del Collegio avvenne il 1. agosto

1964. Finalmente il 27 agosto si radunarono nella saletta della Direzione del Collegio l'Abate di Einsiedeln con alcuni Padri Benedettini presenti ad Ascona e il Vescovo con il nuovo Rettore e i membri della sottocommissione economica. Fu stabilito il compenso da versare all'Abbazia: un compromesso che fu così giudicato da don Signorelli: "E' giusto che l'Abbazia non resti oggi a mani vuote, ma d'altra arte non si può abbandonare il Collegio a sé stesso, perché non ce la fa. Vorrebbe dire estinguere il Collegio e con esso tutto ciò che i Padri Benedettini hanno fatto in 40 anni (dal 1924 al 1964). La cifra pattuita di un milione e mezzo costituisce un giusto equilibrio: il Collegio fa un affare finanziario e l'Abbazia, non chiedendo troppo, fa un affare morale". Così, con quella "pazzia di Pentecoste", scatenata dall'arciprete don Pura, furono gettate le basi per i successivi 40 anni (almeno!) di vita del Collegio Papio.

– Alfredo Poncini –

FESTA DELLA CRESIMA 2005



In corrispondenza con la vigilia di Pentecoste è stata conferita la Cresima a 37 ragazzi e ragazze. La celebrazione è stata presieduta da mons. Sandro Vitalini, delegato quest'anno da mons. Vescovo per la nostra parrocchia:

egli non ha potuto essere presente tra noi, in quanto impegnato con la cresima in un'altra comunità. Ci ha però fatto pervenire il seguente saluto letto all'inizio della celebrazione da mons. Vitalini:

“Carissimi, non voglio lasciarvi mancare una parola di affetto, di amicizia, di ricordo e di riconoscenza. Avrei voluto essere tra voi per la celebrazione della Cresima.

Lo desideravo con tutto il cuore, ma devo rassegnarmi ad essere il Vescovo di tutti. Non





posso venire sempre e solo io ad Ascona. Spero comprendiate questa mia sofferenza e questo sacrificio. Vi ricordo e prego con voi, vi porto nel cuore, mentre celebro la Cresima con i ragazzi di Mendrisio, che è pure una parrocchia importante, che ha il diritto di avere una volta il Vescovo come celebrante. Ascoltate con la stessa disponibilità le parole di chi mi rappresenta, siate consapevoli degli impegni battesimali che rinnovate con la Confermazione. La Cresima non diventi il sacramento dell'abbandono, ma della crescita, della risposta sempre più consapevole e responsabile. Vi aiutino i vostri genitori, padrini e madrine con il loro esempio ed il loro insegnamento ad essere fedeli, gioiosi amici del Signore. Lo Spirito Santo vi doni luce, gioia e forza per il cammino futuro. Anche don Mino è con voi e fa festa con voi. Vi saluto con il bacio della pace e vi sono vicino con l'affetto di sempre.

– Don Mino –

**Althof Gomez Raiza
Balestra Stefano
Beretta Erica
Bernasconi Nicola
Bettè Joshua
Bielsa Leonardo
Blazevic Roy
Broggi Chandee
Brunner Loic
De Gaetano Deborah
Gianoni Ludovica
Giovannelli Eder
Godulla Deborah**

**Hochmuth Sven Michael
Humbel Dalia
Ibach Federico
Koovely Danil
Lamberti Marco
Leovac Tiana
Liebich-Respini Giovanni
Luban Savina
Luketina Sandra
Manella Lisa
Marano Mario
Mazzoni Petra
Pancaldi Valeria**

**Pasini Luca
Pelloni Talete
Pisaturo Rachele
Quanchi Valeria
Rasic Marina
Riegger Berit
Riegger Nicolas
Vadakkumcherry Reggy
Von Bremen Philine
Zenoni Michela
Zenzerovic Armin**





FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE 2005



Lo scorso 8 maggio, in coincidenza con la domenica della Festa della mamma, abbiamo celebrato in parrocchia la Festa della Prima Comunione. I 42 ragazzi e ragazze sono stati preparati per mezzo della preziosa collabora-

zione delle Signore Silvia Bianchetti ed Emanuela Bianda, nonché del seminarista Michiel Demets e di suor Carmen. Per l'occasione abbiamo inaugurato anche i nuovi abiti.

Beretta Diego
Bianda Lucia
Bianda Michele
Biasca Caroni Lorenzo
Bressani Pedroli Robin Mario
Chiesa Loris
Cilenti Ingrid
Conti-Rossini Sergio
De Francesco Sara
De Lima Peixoto Sara
Gabriella
De Oliveira Vicente Jenny
Domenighetti Flavia
Fiore Giada
Fontana Ivan

Gagliardi Sara
Hofstetter Kerstin
Hüttenmoser Luca
Ielpo Gianluca
Martinoni Alison
Mattei Lisa
Mazzilli Andrea
Minacore Antonella
Molinari Alessandra
Müller Marco
Nucifora Fausto
Ostinelli Ambra
Pazos-Martinez Roberto
Pesenti Manuel
Pinana Mirco

Prinz Elia
Quagliariello Francesco
Reichholf Joëlle
Roux Nicolas
Stauss Estelle
Stoffel Gioele
Tajana Sabina
Udovcic Anto
Varini Roberto
Venzi Andrea
Villa Mancini Antony
Villa Mancini Jolanda
Wezel Alice

LETTERA DI GIACOMO IN PILLOLE



Durante lo scorso Avvento, abbiamo letto in comunità la Lettera di Giacomo, uno scritto del Nuovo Testamento. L'approccio a questo testo biblico è stato molto arricchente per tutti i partecipanti: abbiamo potuto costatarne l'attualità e accettarne positivamente le provocazioni. In questo e nei prossimi numeri del bollettino parrocchiale, presentiamo alcuni dei temi di fondo della lettera, che pensiamo possano essere utili per tutti.

ESSERE “ASTA” E NON “BANDERUOLA”

“[5]Se qualcuno di voi manca di *sapienza*, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. [6]La domandi però *con fede*, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; [7]e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore [8]un uomo che ha *l'animo oscillante e instabile* in tutte le sue azioni [Gc 1,5-8]”.

Già l'inizio della lettera di Giacomo era accattivante, ma la continuazione non è certamente di meno. L'esortazione - che risuona di profonde risonanze evangeliche - è quella ad essere perfetti come perfetto è Dio! Esortazione o provocazione? Meglio ancora: provocazione, ossia stimolo perché ciascuno di noi possa avanzare nella comprensione e realizzazione di ciò cui è personalmente chiamato da Dio!

Ma forse, meglio ancora che esortazione e/o provocazione, si tratta di una promessa di Dio nei nostri confronti: chi si lascia fare da Dio, diventa simile a lui. E non è poca cosa il *ritratto di Dio* che Giacomo ne dà: Egli è persona che “dona a tutti generosamente e senza

rinfacciare”. Ritratto proponibile per Dio ma improponibile per l'uomo? Possibile a Dio, impossibile all'uomo? La nostra esperienza può magari anche dirci altro, in ogni caso la promessa di Dio è chiara e come tale va accolta: chi si apre alla grazia di Dio, diventa simile a Lui e ciò che all'uomo/donna è impossibile diviene pensabile, desiderabile, realizzabile.

Ma anche qui siamo di fronte ad un bivio: Dio dona a tutti gratis, ma un dono, per divenire tale, deve essere accolto. Giacomo dà anche un *ritratto dell'uomo imperfetto*.

Egli è colui che non possiede sufficiente sapienza, da aver già sperimentato che con Dio l'impensabile diviene possibile. Egli è colui che non possiede una fede sufficientemente forte, da riporre la propria fiducia completamente in Dio. Egli è colui che ha esitazioni nel suo agire e che si comporta come l'onda del mare sballottata dal vento (ossia dalle persone e dagli eventi). *Egli è colui che è banderuola che cambia direzione a seconda del vento, piuttosto che essere asta inamovibile, piantata nel terreno della fede.* Un uomo/donna così non riesce a “ricevere qualcosa da Dio”, perché ha il cuore diviso: ogni tanto dice di “sì”,





ogni tanto dice di “no”; ciò perché manca di capacità di coerenza tra la sua fede ed il suo operare; ciò perché la sua fede non riesce ad incarnarsi nei gesti concreti.

Che fare allora? Il suggerimento di Giacomo ci muove nella direzione giusta, forse l'unica possibile: “Chiedi a Dio stesso la sapienza!”.

Che non è un sapere; non sono parole.

E' piuttosto una conoscenza - donata dall'alto, da Dio stesso - di tipo esperienziale: già ho imparato, ancora imparo e sempre meglio imparerò, stando con Dio e vivendo la mia giornata con Lui, ad essere coerente alla mia fede, nei gesti concreti della mia vita.

A dire “sì” quando dev'essere “sì” e “no” quando dev'essere “no”. Costi quello che costi.

UN EPISODIO INEDITO LEGATO A GIOVANNI PAOLO II



Anche 27 anni fa al Conclave c'era un candidato forte africano, il cardinale Gantin. Quando Giovanni Paolo II divenne Papa i due si parlarono. Nessuno seppe cosa si dissero, ma un giorno, ad Ascona...



Dicono in questi giorni i vaticanisti: “I tempi sono maturi per un Papa africano.

In realtà un candidato forte del continente nero per la successione a Giovanni Paolo I c'era già stato 27 anni fa.

Era il cardinale Gantin che, nelle previsioni ante concistoro veniva largamente gettonato.

Venne invece nominato a sorpresa Karol Wojtyła, polacco pressoché sconosciuto e comunque completamente ignorato dal Totopapa.

Quando, subito dopo l'elezione, i cardinali sfilarono inginocchiandosi davanti al nuovo Pontefice, accadde un episodio curioso. L'unico cardinale con il quale Giovanni

Paolo II si trattenne per una breve conversazione fu proprio Gantin. Commentarono i vaticanisti: “Sicuramente Wojtyła gli ha detto: “Al mio posto avresti dovuto essere nominato tu””.

Qualche tempo dopo il cardinale Gantin venne ad Ascona in visita privata. Non era la prima volta che arrivava in incognito da Roma, su invito dell'allora arciprete don Alfonso Pura che aveva organizzato una raccolta di offerte per le missioni africane, alle quali contribuiva tutta la parrocchia e lui personalmente.

Il ricavato della beneficenza veniva sempre consegnato personalmente al cardinale Gantin.

In quell'occasione, dopo la Messa celebrata dal cardinale nella chiesa parrocchiale, don Ernesto Storelli, all'epoca parroco di Losone, chiese al porporato





africano di svelare il mistero del colloquio con il Papa appena eletto. Gli aveva detto veramente: “Il Papa dovevi essere tu”? Gantin sorrise divertito: “Non è vero niente. Il Papa non ricordava più il mio nome, si è scusato e me l’ha chiesto!”. A uscire piuttosto malconci da questa storia sono sicuramente

te i vaticanisti. Non imbroccano nemmeno la soluzione degli aneddoti più semplici. Figurarsi le previsioni per la nomina del Papa...

da: *Giornale del Popolo* del 7 aprile 2005

– *Teresio Valsesia* –

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ASSOCIAZIONE PER LA GIOVENTÙ DI ASCONA



L’assemblea generale ordinaria per l’anno 2005 ha avuto luogo lunedì 9 maggio 2005, ore 20.15, nella sala conferenze S. Michele presso il Centro Parrocchiale S. Michele, via Muraccio 21, Ascona. All’ordine del giorno figuravano le seguenti trattande.

Introduzione all’Assemblea

Alle ore 20.25 prendono avvio i lavori dell’assemblea.

Giancarlo Cotti dà il benvenuto ai presenti, osservando che in base al nuovo manuale per le parrocchie ed ai nuovi statuti dell’Associazione, adeguati di conseguenza, l’assemblea viene convocata in via ordinaria almeno una volta all’anno entro il 30 maggio.

Dà il benvenuto a *don Massimo Gaia* e porta i saluti del Vescovo, il quale scusa la propria assenza per impegni precedentemente assunti. Vengono rese note le dimissioni di *don Donato Brianza* e viene scusato *Maurizio Checchi*, già impegnato altrove.

Quale presidente del giorno viene designato *Giancarlo Cotti*.

Quale protocollista viene designata *Rachele Allidi*.

Quali scrutatori vengono designati *Antonio Pisoni* e *Fernando Poncini*. Sono presenti 21 soci. Sono scusati 10 soci. L’assemblea è validamente costituita alla presenza di 21 soci.

Giancarlo Cotti propone che nell’ordine del giorno venga inserita una trattanda, relativa alla costituzione di una servitù prediale, quale diritto di superficie gratuito, a favore della part. no. 650 RFD di Ascona di proprietà dell’Associazione e a carico della part. no. 649 RFD di Ascona di proprietà della Caneparia della Madonna della Fontana, per i parcheggi del Centro Parrocchiale. La proposta viene approvata all’unanimità.





Verbale 2004

Carla Duca chiede la dispensa dalla lettura del verbale dell'assemblea generale ordinaria dello scorso 17 marzo 2004, che è stato pubblicato sul bollettino parrocchiale. La richiesta viene accolta ed il verbale approvato all'unanimità.

Conteggio 2004

Giancarlo Cotti presenta i conti nel dettaglio. Dai conti chiusi al 31.12.2004 risulta una cifra di bilancio consolidato di CHF 6'944'387.49. Il conto economico presenta un utile d'esercizio di CHF 471'842.15 (CHF 762'349.55 ai ricavi e CHF 290'507.40 ai costi). Il bilancio 2004 con la ripartizione dei costi vengono approvati all'unanimità.

Edy Giani dà lettura del rapporto dei revisori, spiegando che il risultato positivo è dovuto innanzitutto alla rinuncia da parte della Parrocchia al credito di CHF 380'000.-- nei confronti dell'Associazione (prestito relativo alla donazione Bauer), ed al versamento annuo di CHF 70'000.-- da parte della Parrocchia. Il rapporto dei revisori viene approvato all'unanimità. Il discarico dei revisori e dell'amministrazione per l'anno 2004 viene approvato all'unanimità.

Rapporto della direzione dell'associazione

Giancarlo Cotti spiega che in generale ci si è occupati della gestione del Centro parrocchiale ed in particolare della gestione delle varie sale. La gestione dei parcheggi presenta qualche difficoltà dovuta agli abusi. Si fa in ogni caso il possibile per risolvere il problema. Viste le attività svolte nel Centro parrocchiale, si è chiesto ed ottenuto un versamento di CHF 70'000.-- da parte del-

la Parrocchia per coprire i costi di gestione. Ci si è anche occupati del progetto della colonia di Dalpe, di cui si riferirà in seguito.

Si è perfezionata la convenzione con la signora Oberholzer, responsabile artistica, che prevede il versamento di una pigione mensile di CHF 2'500.-- per il teatro ed il versamento di un contributo semestrale da parte dell'Associazione di CHF 15'000.--.

Rimane il problema dei costi elevati per il riscaldamento.

Eli Vaerini osserva che il riscaldamento è sempre troppo elevato nel teatro e chiede se non è possibile un contenimento della relativa spesa con una migliore gestione della temperatura.

Giancarlo Cotti spiega che in settimana il riscaldamento rimane spento e viene messo in funzione soltanto 24 ore prima delle rappresentazioni e durante le rappresentazioni.

E' difficile un controllo costante, però si è cercato di sensibilizzare ad una gestione più oculata. Eventualmente si valuterà la possibilità di scrivere alla signora Oberholzer, per renderla attenta del problema.

Gianfrancesco Beltrami, Capodicastero finanze di Ascona, precisa che il Comune versa un contributo di CHF 40'000.-- per l'attività del teatro.

Si complimenta con la signora Oberholzer per il cartellone, che ritiene decoroso. Vi sono a suo modo di vedere delle offerte che hanno un notevole riscontro. Per il resto, ribadisce le notorie difficoltà della realtà teatrale nella nostra regione.

Il rapporto della direzione viene approvato all'unanimità.

Progetto colonia di Rodi-Fiesso

Giancarlo Cotti ricorda che il progetto di risanamento per la Colonia di Rodi-Fiesso non ha ottenuto la licenza edilizia, poiché il terreno si trova in zona di protezione valangaria.

Gli stabili sono attualmente lacunosi e difficili da utilizzare.

Quale soluzione alternativa per una nuova colonia si è pertanto optato per l'acquisto del terreno a Dalpe. Per la realizzazione di questo progetto è indispensabile poter beneficiare dei sussidi cantonali nella misura del 50% dei costi complessivi. Il Cantone deciderà sulla base di un progetto concreto.

Giancarlo Cotti presenta quindi la situazione del terreno acquistato e il progetto degli arch. Guscetti Giovanni e Giorgio, mostrando piani e simulazioni del futuro edificio. Il costo complessivo dell'opera ammonta a CHF 6'700'000.--.

Marianne Pandiscia esprime scetticismo per questo progetto che appare costoso (CHF 700.--/800.-- al mq.). *Edi Giani* esprime la sua preoccupazione per la futura gestione. *Giancarlo Cotti* assicura che si partirà soltanto quando ci saranno le garanzie necessarie da parte del Cantone e quando i finanziamenti saranno sicuri.

Marco Passalia chiede cosa succederà della colonia di Rodi e se con la nuova colonia sarà previsto un aiuto alle famiglie bisognose. *Giancarlo Cotti* spiega che la colonia di Rodi probabilmente verrà venduta sulla base di una stima di CHF 400'000.--. Conferma la presenza di alcuni interessati e precisa che, in tutti i casi, prima di accettare offerte, si vuol essere sicuri di poter dare avvio al nuovo progetto. Per quanto concerne le

famiglie con difficoltà finanziarie spiega che sarà previsto un fondo per il sostegno nel pagamento della "retta".

Antonio Pisoni chiede se è stata fatta un'indagine di mercato sullo standard dell'edificio e precisa che 80 posti sembrano pochi. *Eli Vaerini* chiede quando verrà inoltrata la domanda di costruzione. *Giancarlo Cotti* spiega che il progetto è stato studiato in base alle prevedibili esigenze del futuro utilizzo. Assicura che entro la fine di giugno dell'anno in corso ci sarà un incontro con gli architetti, al quale seguiranno la richiesta di finanziamento al Cantone e l'inoltro della domanda di costruzione.

Preventivo 2005

Giancarlo Cotti osserva che il preventivo rispecchia il conto economico di quest'anno e l'obiettivo è quello di ridurre i costi del 10%. Si dovrebbe riuscire a chiudere con un piccolo utile. Il condizionale è d'obbligo, ritenute le incognite dell'attività teatrale. Per il 2005 la direzione ha deciso di non prelevare nessuna tassa. Il preventivo per l'anno 2005 viene approvato all'unanimità.

Nomine - nuovi membri

La direzione propone quale nuovo membro *Lesli Crivelli*. I nuovi membri del Consiglio parrocchiale *don Massimo Gaia*, *Claudio Crivelli* e *Andrea Biasca-Caroni* sono ammessi quali membri di diritto a norma degli statuti. L'assemblea accoglie con un applauso i nuovi membri. Si prende atto del fatto che *Eli Vaerini* ha rinunciato alla carica di membro della direzione.

All'unanimità viene nominato *don Massimo Gaia* quale membro della direzione.



ne e presidente dell'Associazione e vengono confermati *Adriano Duca e Giancarlo Cotti* quali membri della direzione fino al 31.12.2007. La proposta di nominare *Mons. Grampa* quale membro onorario dell'Associazione viene accolta all'unanimità.

All'unanimità vengono confermati quali revisori *Marianne Pandiscia, Edi Giani, Angelo Meni* e quale supplente *Mirta Vacchini*.

Nuovi statuti

Si dà lettura dei singoli articoli del progetto dei nuovi statuti che, dopo discussione vengono approvati all'unanimità con le modifiche proposte e allegati al presente verbale.

Mutazione dei confini tra la particella No 649 RFD di Ascona di proprietà della Parrocchia e la particella No 650 RFD di Ascona di proprietà l'Associazione della Gioventù di Ascona

Costituzione di un diritto di superficie gratuito a favore della part. no. 650 RFD di Ascona, di proprietà dell'Associazione, e a carico della part. no. 649 RFD di Ascona, di proprietà della Caneparia della Madonna della Fontana, per i parcheggi del Centro parrocchiale.

L'assemblea all'unanimità autorizza sin d'ora la concessione di un eventuale diritto di superficie gratuito a favore della part. no. 650 RFD di Ascona, di proprietà dell'Associazione, e a carico della part. no. 649 RFD di Ascona, di proprietà della Caneparia della Madonna della Fontana, per i parcheggi del Centro parrocchiale. La proposta mutazione viene approvata all'unanimità.

Eventuali proposte dei membri presenti

Suor Ginetta chiede se è possibile bagnare il giardino antistante l'Asilo Nido la sera, anziché il mattino. *Giancarlo Cotti* prende nota della richiesta e farà in modo di regolare l'irrigazione di conseguenza.

Diversi

Contributo al Teatro del Gatto da parte della Associazione

Si rinvia alla trattanda numero 4 relativa al contributo annuo di CHF 30'000.-- versato dall'Associazione al Teatro del Gatto, a partire dal 1. gennaio 2005.

Difficoltà nell'ottenimento di un contributo dal Comune a favore dell'Asilo Nido

Gianfrancesco Beltrami spiega che il Municipio è d'accordo di sostenere l'attività dell'Asilo Nido; tuttavia non intende partecipare ai costi di gestione dell'infrastruttura, che di per sé non ha valenza di interesse pubblico.

Giancarlo Cotti precisa che verrà formulata una richiesta al Municipio in considerazione dell'importanza dell'attività svolta nell'interesse di tutta la Comunità.

Prossima assemblea

Decisione per la data della *prossima assemblea generale* ordinaria dell'Associazione per la Gioventù: 22 maggio 2006 presso il Centro Parrocchiale S. Michele, Via Muraccio 21, Ascona

Il presidente del giorno: *Giancarlo Cotti*

Il protocollista: *Rachele Allidi*

Gli scrutatori: *Antonio Pisoni e Fernando Poncini*



MEMORIE NOSTRE



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.

Fabio Arnaboldi

(1° maggio 1950 – 25 gennaio 2005)



Carissimi Andrea e Giada, di ritorno da una visita pastorale alla nostra missione nel Ciad vengo raggiunto dall'inattesa e umana-

mente imprevedibile notizia dell'avvenuto decesso del vostro carissimo papà. Altri impegni, davvero improcrastinabili, mi impediscono di partecipare al suo funerale.

Ma sento di dovermi fare vicino a voi, alla nonna Cecilia, a Michele, a Tiziana e a tutti i familiari per dirvi la mia affettuosa, profonda partecipazione al vostro comune dolore.

Faccio mia la vostra sofferenza ed il vostro sconcerto, mi stringo a voi in uno struggente abbraccio a Fabio e piango con voi la sua morte, come Gesù davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro. Conservo un ricordo vivo del papà, un uomo buono e mite, laborioso e degno, stimato e benvoluto.

La terribile fatalità che ne ha causato l'improvvisa scomparsa terrena non affievolisca il suo ricordo, mantenga accesa la vostra riconoscenza, vi aiuti a onorarlo con la vostra condotta. Papà era uomo di fede. Le parole non riesco-

no a dire quello che proviamo nel cuore. L'animo resta turbato e incredulo di fronte ad un evento tanto doloroso.

Prego perché possiate trovare nella fede del Signore Gesù, morto e risorto per noi, la forza di credere che il papà vive non solo in voi, ma nel Dio nella vita. Prego per lui e per la sua vita immortale ed eterna nell'abbraccio del Padre che è nei cieli. Prego per tutti, perché comprendiamo la fragilità della nostra esistenza terrena e siamo vigilanti e attenti, illuminati anche dai suoi esempi buoni e dai suoi insegnamenti saggi nei pericoli e difficoltà della vita.

Vi sono vicino con l'affetto più profondo e sincero.

Sappiate di poter contare anche sulla presenza di don Mino per il vostro futuro. Con un forte abbraccio.

– Don Mino, vescovo. –





Elivia Bacchetta

(4 dicembre 1906 – 4 marzo 2005)

Ho avuto occasione di conoscere Elivia sin dai primi tempi del mio essere ad Ascona, e ho subito notato questo tratto di umiltà nei suoi atteggiamenti.

E' stata guidata dalla sua esistenza a riconoscere che è l'atteggiamento che "paga" di più, che maggiormente ci mette in relazione con il mistero di Dio e la sua opera di redenzione e salvezza che egli intende compiere in noi.

Nata il 4 dicembre 1905, Elivia ha sempre abitato e lavorato nelle nostre terre, in modo particolare prestando il proprio servizio domestico presso alcune famiglie del borgo. Ha conosciuto, già nella propria famiglia di origine e poi nella propria famiglia, la durezza della vita: erano certamente altri tempi che avevano le loro durezze e le loro esigenze che Elivia, come tanti altri del resto, ha saputo affrontare con intensa dedizione, profondo impegno, generosa diligenza: una dedizione alla propria casa, alla propria famiglia (in modo particolare alla figlia Ines), al proprio lavoro.

ro. Era, come detto più sopra, di indole molto umile e alquanto riservata, anche se sapeva essere persona di squisita compagnia e proprio per questo anche ben voluta da tutti. Nei lunghi 99 anni della sua esistenza, è diventata poi 4 volte nonna, 7 volte bisnonna e 3 volte bis-bisnonna. Da ben 13 anni è ospite della Casa Belsoggiorno, non potendo più essere autosufficiente a causa delle conseguenze di un incidente capitato qualche anno fa. Si è spenta serenamente lo scorso venerdì 4 marzo assistita dai suoi famigliari. In questo momento in cui Elivia, nella sua umiltà, si è "gettata" nelle braccia di Dio, le auguriamo di poter incontrare quel Signore al quale si è sempre abbandonata. Osiamo sperare che Lui la voglia accogliere nel suo regno eterno di luce, pace, amore.

– Don Massimo –



Anne Filser-Papilloud

(13 marzo 1918 – 16 marzo 2005)

Comme un oiseau, perché pour un instant sur une branche trop frêle, qui sent plier la branche et qui chante pourtant, sachant qu'il a des ailes. La fede cristiana, proprio in questo periodo ormai prossimo alle imminenti festività pasquali, nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, vero Figlio di Dio e vero uomo come noi, trova le ali

per cantare nella gioia la bellezza del vivere, anche se si sa che per un tempo relativamente lungo o breve siamo appoggiati su un ramo. Si tratta di un ramo appartente-



nente all'albero della vita, un ramo che rischia di cedere sotto il nostro stesso peso. Ma questa sensazione di fragilità trova il suo compenso e la sua rivale nel sapere che il Signore, con il dono della fede, ci concede le ali: esse ci permettono, al di là delle durezze e delle fragilità della vita, di mantenere alta la qualità del nostro volo; un volo che può rimanere, nonostante tutto gioioso. Ali che ci permettono, inoltre di spiccare il volo verso l'alto, là dove si incontra in modo definitivo il Signore, da contemplare faccia a faccia per la vita eterna.

È nata il 13 marzo 1918 a Conthey, è poi cresciuta in Vallese ed ha dapprima lavorato a Martigny ed in seguito a Basilea. Qui fu per molti anni assistente del dentista dr. Giovanni Filser, poi divenuto suo marito nel 1966. Il dr. Filser amava il sud; era stata una sua idea quella di costruirsi una casa di vacanze nelle Cinque Terre.

Giunto poi ad Ascona si innamorò del posto e dimenticò persino le Cinque Terre: quella che era la casa di vacanze ad Ascona divenne poi la residenza definitiva. Il giardino e la casa della Rocca

Fiorita traspirano cultura, amore per l'oriente ed il buongusto dei suoi proprietari. Anne ha avuto il grande merito di aver saputo mantenere intatto il carattere di questo luogo stupendo anche dopo la morte del marito, avvenuta nel 1971.

Insieme avevano visitato molti luoghi e paesi lontani ed interessanti, con un grande arricchimento umano, culturale e spirituale.

Ha avuto la fortuna di poter vivere nella sua casa fino all'ultimo, grazie anche alle premurose cure di Giselle e di Liliana. Ed ora molti, parenti (soprattutto la sorella novantenne Marie-Louise), amici e conoscenti, piangono la scomparsa di questa cara persona.

Ma rimane di lei il ricordo imperituro di quel sorriso: un segno concreto e visibile di quella gloria che risplende sul volto del Cristo, morto e risorto. Quella stessa gloria che le auguriamo di godere per sempre nella visione eterna del volto di Dio. Quella stessa gloria che chiediamo per noi e per ogni essere umano amato da Dio.

– Don Massimo –

Gabrielle Pfeifer

(1914 – 18 marzo 2005)

Wenn die Kraft zu Ende geht, ist es kein Sterben – sondern Erlösung“.

E' questa la speranza che nasce per noi, per i nostri cari, per ogni uomo e donna amato da Dio: quando si esauriscono le nostre forze umane, ecco che non andiamo incontro alla morte, al nulla, bensì ci avviamo incontro ad una liberazione dalla morte, incontro ad una risurrezione, incontro ad

una vita eterna, nella quale, come dice la liturgia, “asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, o Padre, e canteremo per sempre la tua lode”.





In questi giorni della Settimana santa accompagniamo al riposo eterno la nostra sorella Gabrielle. E' nata in Vallese da famiglia di origini ed ascendenti nobili; frequenta le scuole in loco. Si trasferisce poi, durante il periodo della guerra, in Germania dove anche si sposa: in questi tempi difficili ha avuto modo di vivere pure dei momenti particolarmente drammatici e tragici. Ritorna poi in Svizzera: visita diversi luoghi tra cui Ascona e si innamora di questa cittadina, che raccoglie – tra le diverse opzioni – tutte le sue preferenze. Vi si insedia nei primi anni '50: la sua vita ha conosciuto un lungo periodo di serenità e gioia. Solo negli ultimi nove mesi fa capolino una malattia inguaribile che segna il suo destino. Dopo una

lunga degenza in ospedale, ha però scoperto il piacere di vivere gli ultimi mesi della sua esistenza, a partire da gennaio, a casa propria, approfittando delle bellezze della natura e dei cari affetti familiari. E' stata amorevolmente e generosamente assistita, in questi mesi di malattia ma, soprattutto, nel periodo terminale al proprio domicilio, da Remo, suo compagno di vita, e dall'affezionata Linda, ai quali va la gratitudine dei parenti e nostra per l'affetto e l'aiuto che hanno riservato a Gabrielle. Si è spenta in modo alquanto improvviso, ma non del tutto impreveduto, nella giornata di venerdì 18 marzo, circondata dai suoi affetti familiari più intimi.

– Don Massimo –



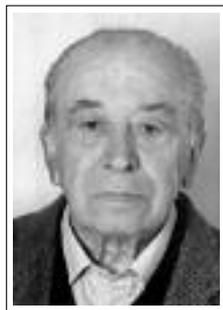
Giovanni Cadei

(3 novembre 1922 – 31 marzo 2005)

Affidiamo alla terra le spoglie del nostro fratello Giovanni proprio in questi giorni in cui ricordiamo la vittoria di Cristo sul male, sul peccato, sulla morte. “Sembrava” che l’esperienza di Gesù fosse un fallimento (Venerdì Santo); invece il Signore ha preparato attraverso quest’apparente sconfitta la propria vittoria finale e definitiva sul male, sulla sofferenza, sul dolore, sul peccato, sulla morte. Una vittoria, una “stra-vittoria”, vorrei dire, che si compie il mattino del giorno del Signore, la domenica di Risurrezione, e che è segnata come vittoria anche per tutti coloro che sono in comunione con il Signore Gesù, morto e risorto per noi.

Giovanni Cadei è nato il 3 novembre 1922 nel Bergamasco, dove cresce e riceve la sua formazione professionale quale carrozziere. Per ragioni di lavoro si trasferisce in Svizzera e, negli anni '50, si stabilisce definitivamente ad Ascona con tutta la famiglia. Già nel '47 si era sposato con Maria: da questa unione sono nati tre figli.

Di carattere, Giovanni era di cuore grande e generosissimo, molto legato alla famiglia ed agli affetti familiari, molto appassionato ai lavori che faceva, e non solo a quelli legati alla professio-



ne. Molti hobby e attività secondarie hanno riempito il suo tempo e la sua passione. Capace anche di grandi sacrifici, soprattutto in tempi in cui i mezzi di sostentamento non erano particolarmente abbondanti, vogliamo però ricordarlo soprattutto per la sua tenacia, per quella sua qualità che gli permetteva di “non mollare mai”, nemmeno di fronte alle più grandi difficoltà.

Ancora nel pieno delle sue forze, fu colpito abbastanza presto nella sua salute che ha perso progressivamente la propria qualità, e colpendo progressivamente le sue grandi forze ed energie fisiche. Ma

nonostante l'irritazione che gli procurava il veder venir meno le proprie energie e possibilità fisiche, ha mantenuto fino all'ultimo la speranza di riuscire a ricuperare la propria autonomia. Anche in questi giorni si trovava presso la clinica Hildebrand per farsi curare e sollevare nelle proprie sofferenze. Ed è stato proprio qui che, in modo alquanto improvviso ed inatteso, un rapido degrado l'ha condotto alle soglie della morte. E' spirato lentamente ma serenamente giovedì sera, 31 marzo 2005, assistito amorevolmente dai propri famigliari.

– Don Massimo –

Anselmo Fresca

(11 novembre 1934 – 6 aprile 2005)

Il tempo pasquale che stiamo vivendo in queste settimane che seguono le festività pasquali ci riconducono al centro della nostra fede. Questo centro è Gesù Cristo, che ha patito, è morto ed infine è risorto per noi. E' l'esperienza che la Chiesa sta ricordando e su cui sta riflettendo in questo tempo pasquale, e cioè sul fatto che vi sono due aspetti della Pasqua del Signore, ossia quello del “morire” e quello del “risorgere”, e questi due aspetti sono le due facce della stessa medaglia, due aspetti della stessa realtà: Cristo Gesù, morto e risorto per noi.

Anselmo Fresca è nato l'11 settembre a S. Nazzaro. Durante la sua vita ha avuto parecchie soddisfazioni, ottenute proprio con la tenacia, che egli ha manifestato in ogni aspetto del suo essere ed agire, ma in modo particolare nel suo lavoro. L'attività professionale è stata per lui un aspetto importante della sua

vita: già da bambino ha avuto modo di appassionarsi per la lavorazione del legno; una passione che trasforma in professione, grazie al suo apprendistato a S.

Nazzaro. Dopo un soggiorno a Basilea, è ritornato in Ticino: a 26 anni conosce e sposa Gina. Si insediano prima a Locarno ed in seguito ad Ascona. Dalla loro unione di amore nasce la figlia Ornella.

Ebbe l'opportunità di trovare un impiego presso una ditta asconese che, dopo soli 8 anni di servizio, ha rilevato, divenendone il titolare per ben 30 anni. In questo suo compito professionale, fu molto sostenuto ed aiutato dalla moglie; parecchi apprendisti hanno ricevuto durante loro formazione in quest'azien-





da una valida preparazione professionale. Anselmo fu dunque molto apprezzato da tutti, sia personalmente che professionalmente.

Dall'anno del suo pensionamento, il 1999, si è dedicato molto alla sua grande passione preferita, la montagna, dividendo il proprio tempo la casa di montagna ai Monti di Gerra e l'affetto appassionato per la famiglia. Se da una parte era incondizionato il suo affetto per la persone della sua famiglia, amava, d'altra parte, passeggiare a stretto contatto con la natura, per riposarsi e riflettere in tutta serenità e pace. Ancora nel

pieno delle sue forze, fu colpito abbastanza improvvisamente – cinque mesi fa – in modo grave nella sua salute e fu compromesso progressivamente nelle sue forze fisiche e psichiche. E' stato amorevolmente assistito e sostenuto dalla moglie: è stato un momento certamente duro e difficile per tutta la famiglia, ma che è stato vissuto nella fede, nello spirito di sacrificio e nell'offerta generosa. Anselmo è scomparso in modo abbastanza improvviso lo scorso mercoledì sera, 6 aprile 2005, assistito intensamente dagli affetti famigliari.

– Don Massimo –

Caterina (Nini) Sasselli

(25 marzo 1926 – 27 aprile 2005)

Raramente si vivono sentimenti così contrastanti nel nostro cuore come quando ci lascia una persona cara che ha vissuto profondamente la sua dimensione cristiana e di fede.

Da una parte ci rattrista il sentirci in qualche modo soli, forse addirittura un po' abbandonati, in occasione della scomparsa di colui o colei che è stato nostro parente, amico, conoscente.

Dall'altra parte, però, soprattutto di fronte ad una fede vissuta nella carità, di fronte ad una vita spesa per amore di Dio e degli altri, non può che sorgere nel nostro cuore anche una "gioia", che almeno in apparenza può sembrare paradossale.

Eppure è proprio qui che si situa in profondità il messaggio cristiano, soprattutto in questo tempo di Pasqua: l'esperienza vissuta da Gesù è la nostra esperienza. Nella fede diviene possibile partecipare all'esperienza unica del Cristo che passa indenne attraverso la morte, per

giungere ad una vita – quella eterna, quella di Dio stesso – che più non muore, che più non patisce e dove è solo gioia, amore, pace per sempre.



Sono forse questi i sentimenti che proviamo di fronte alla scomparsa di Caterina Sasselli, della nostra "Nini", come tutti la chiamavano. Era nata ad Ascona il 25 marzo 1926, giorno dell'Annunciazione del Signore, ed è cresciuta nel Borgo. Inizia molto presto l'esperienza lavorativa, esperienza perfezionata anche nella Svizzera interna, e poi condotta soprattutto qui ad Ascona, pure con incarichi di particolare responsabilità. Occorre ricordare che Caterina non si è mai sposata, ed uno

dei motivi predominanti fu certamente che si è occupata a lungo della sua mamma malata ed inferma fino all'ultimo. La disponibilità sua si rivolgeva a parenti, amici, conoscenti: pur non avendo formato una famiglia propria ha vissuto la dimensione della famiglia allargata, segnata dall'amicizia e dall'"esserci". Anche nei confronti dei bambini e dei nipoti ha saputo realizzare una maternità di cui molti, ancora oggi, serbano grata memoria. Ninì, con un ristretto numero di persone legate da profonda amicizia, ha partecipato a numerosi viaggi e pellegrinaggi, tutti vissuti con una dimensione culturale,

certamente, ma soprattutto come occasione per un approfondimento della propria fede e della propria risposta di fede, speranza e amore al Signore. Ninì era ormai sofferente da molti anni di una malattia, che l'ha progressivamente debilitata nel fisico e nel morale. Ma non nello spirito. Ha creduto fino alla fine ed alla fine si è abbandonata nelle braccia del Signore: mercoledì scorso 27 aprile ha concluso il suo pellegrinaggio terreno per sperimentare l'abbraccio accogliente e disponibile del Signore. Quello stesso abbraccio che lei, tante volte, ha riservato a coloro – e sono numerosi – che lei ha amato.

– Don Massimo –

Marta Varini

(29 settembre 1900 – 19 maggio 2005)

“Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi”: questo la nostra cara Marta l'aveva capito molto bene. Ormai alla fine della sua lunghissima esistenza, tra le molte sofferenze fisiche dovute alla malattia, nonché al progressivo deterioramento delle sue possibilità fisiche e psichiche, non desiderava altro che di “essere sciolta dalle catene di questo corpo, per incontrare il Signore”. Più di una volta lei stessa mi ha ricordato l'episodio di qualche mese fa, quando mons. Vescovo – don Mino – l'aveva visitata e le aveva detto che egli era arrabbiato con il Signore perché la teneva ancora qui, su questa terra, a continuare il suo itinerario di sofferenza e dolore.

Marta si era veramente preparata per

questo momento di passaggio, per questo momento pasquale. Durante tutta la sua vita, anche con un'intensa dedizione alla vita di fede, con un approfondimento della fede nonché con un ampio ed intenso servizio ecclesiale. Ma anche in questi ultimi mesi, ormai definitivamente affidata alla sedia a rotelle oppure relegata al riposo nell'intimità della sua camera al Belsoggiorno, si è preparata intensamente e seriamente all'incontro definitivo con il Signore: con i sacramenti, certamente, ma anche con l'affrontare e con il prendere in mano quelle che erano i suoi ultimi timori e le ultime paure. Le ha affron-





tate con fede, le ha affrontate con la pre-
ghiera, le ha affrontate cercando – per
quanto possibile – tutte quelle risposte
che la mente umana può darci. E quan-

do il momento è venuto era davvero
pronta. Voglia il Signore accoglierla in
quella casa che Egli da sempre le ha pre-
parato.

– Don Massimo –

Jolanda Herschan-Vacchini

(1912 - 22 gennaio 2005)

Jost Wopmann

1927 - 13 febbraio 2005)

Gisella Filippini

1930 - 15 marzo 2005)

Albrecht-Michael

Hirsch-Hoffmann,

1934 - 2 aprile 2005)

Irma Caccia

1912 - 28 maggio 2005)



UMORISMO E DOPPI SENSI

Simpatici avvisi letti alle uscite delle chiese...

- 
- ★ Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'«Amleto» di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.
 - ★ Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.
 - ★ Tema della catechesi di oggi: «Gesù cammina sulle acque». Catechesi di domani: «In cerca di Gesù»
 - ★ La signora ### è ancora in ospedale, e ha bisogno di donatori di sangue per trasfusioni. Ha anche problemi di insonnia, e richiede le registrazioni delle catechesi del parroco.
 - ★ Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.



XX Giornata Mondiale della Gioventù

COLONIA agosto 2005



**Siamo
venuti
per
adorarlo**

Mt 22



XX. GMG
Giornata Mondiale della Gioventù
Colonia 11/15-21.08.2005

Pastorale Giovanile Diocesana
CP 138 - 6932 Breganzona
091 968 28 30 - pastorale_giovanile@yahoo.it

Vieni anche tu!

G.A.B. 6612 ASCONA